



**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
Azienda Unità Sanitaria Locale di Piacenza

AVVISO PUBBLICO DI CO-PROGETTAZIONE PER L'INDIVIDUAZIONE DI ENTI DEL TERZO SETTORE INTERESSATI ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO SPERIMENTALE "COMMUNITYLAB DALLA CASA DELLA SALUTE ALLA CASA DELLA COMUNITÀ DELLA VAL TIDONE" AI SENSI DELL'ART. 55 DEL D.LGS. N. 117/2017

Premesso che:

- l'art. 118, comma 4, della Costituzione valorizza la collaborazione tra Pubbliche Amministrazioni ed Enti del Terzo Settore (ETS) per la realizzazione di attività di interesse generale;
- il D.Lgs. n. 117/2017 "Codice del Terzo Settore" riconosce il valore e la funzione sociale degli Enti del Terzo Settore; in particolare l'art. 55 stabilisce che le Amministrazioni Pubbliche, nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei settori di attività di interesse generale, assicurano il coinvolgimento attivo degli Enti del Terzo Settore anche attraverso forme di co-progettazione poste in essere nel rispetto dei principi della Legge n. 241/1990;
- l'art. 6, Principi di solidarietà e di sussidiarietà orizzontale. Rapporti con gli enti del Terzo settore, del D.Lgs. n. 36/2023, Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, prevede che *"In attuazione dei principi di solidarietà sociale e di sussidiarietà orizzontale, la pubblica amministrazione può apprestare, in relazione ad attività a spiccata valenza sociale, modelli organizzativi di amministrazione condivisa, privi di rapporti sinallagmatici, fondati sulla condivisione della funzione amministrativa gli Enti del Terzo settore di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117-codice del Terzo settore-, sempre che gli stessi i contribuiscano al perseguimento delle finalità sociali in condizioni di pari trattamento, in modo effettivo e trasparente e in base al principio del risultato. Non rientrano nel campo di applicazione del presente codice gli istituti disciplinati dal Titolo VII del codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo n. 117 del 2017."*

- l'art. 1, comma 1, della L.R. Emilia Romagna n. 19/2018, stabilisce che la Regione Emilia-Romagna istituisce, regola e sostiene un sistema regionale universalistico, accessibile ed equo di promozione della salute della persona e della comunità, in conformità alle proprie competenze in materia di tutela della salute di cui all'art. 117, comma terzo della Costituzione, nel rispetto dei principi fondamentali determinati dalla legislazione dello Stato, dei livelli essenziali di assistenza di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 502 e in attuazione dell'articolo 6, comma 1 lettera a) dello Statuto della Regione Emilia Romagna;

- l'art. 4 della L.R. Emilia Romagna n. 19/2018, nel definire i principi delle politiche regionali di promozione della salute e prevenzione, prevede che: *«1. La Regione persegue la promozione della salute e la prevenzione in tutte le politiche. A tale scopo opera per favorire l'integrazione delle diverse politiche settoriali utili alla promozione della salute e alla prevenzione e per programmarle unitariamente sul territorio regionale. 2. La Regione promuove la salute della persona e della comunità come bene sociale, diritto e dovere individuale e collettivo, parte integrante dello sviluppo politico e sociale regionale, sostenendo i determinanti positivi della salute, la responsabilità sociale per la salute, gli investimenti per la salute e l'approccio di sanità pubblica ecologica. 3. Le politiche regionali si ispirano al principio della partecipazione delle persone e del protagonismo attivo di altri soggetti pubblici e privati operanti nel territorio regionale, anche tramite la Rete regionale per la promozione della salute e la prevenzione e gli "Accordi operativi per la salute di comunità", di cui all'articolo 7. 4. Le politiche regionali assumono a riferimento la dimensione distrettuale e attribuiscono un ruolo centrale agli enti locali, in quanto soggetti istituzionalmente più prossimi alla comunità locale e in grado di attuare direttamente o favorire interventi specifici di promozione della salute della persona e della comunità».*

Richiamati:

- l'art. 5 della delibera ANAC n. 32 del 20/01/2016 "Determinazione Linee guida per l'affidamento di servizi a Enti del Terzo Settore e alle Cooperative Sociali", che testualmente recita: *"Le organizzazioni del terzo settore hanno un ruolo di rilievo in materia di progettazione di interventi innovativi e sperimentali, ai sensi dell'art. 7 del D.P.C.M. 30 marzo 2010. La co-progettazione si sostanzia in un accordo procedimentale di collaborazione che ha per oggetto la definizione di progetti innovativi e sperimentali di servizi, interventi e attività complesse da realizzare in termini di partenariato tra amministrazioni e privato sociale e che trova il proprio fondamento nei principi di sussidiarietà, trasparenza, partecipazione e sostegno dell'impegno privato nella funzione sociale";*

- il Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 72 del 31/03/2021 che detta le Linee guida sul rapporto tra Pubbliche Amministrazioni ed enti del Terzo Settore in applicazione del Titolo VII del D.Lgs. n. 117/2017;
- le Linee guida ANAC n. 17 recanti «Indicazioni in materia di affidamenti di servizi sociali» approvate con Delibera n. 382 del 27 Luglio 2022;
- l'art. 27 comma 1 della L.R. Emilia Romagna n. 19 del 5 dicembre 2018.

Evidenziato che la co-progettazione si configura come accordo per favorire la massima collaborazione fra i diversi attori del sistema, al fine di rispondere adeguatamente ai bisogni della persona e della comunità e come strumento potenzialmente capace di innovare anche le forme di rapporto più consolidate, poiché gli Enti del Terzo Settore che si trovano a essere coinvolti nell'attuazione di specifici progetti operano non più in termini di meri erogatori di servizi, ma assumono un ruolo attivo mettendo in campo risorse proprie e soluzioni progettuali.

Rilevato che:

- il Community Lab è un metodo per l'innovazione della Pubblica amministrazione applicabile in diversi settori che si fonda sul concetto di sperimentalismo. È necessario che le istituzioni pubbliche, per far fronte alla fase storica in cui si trovano, acquisiscano la capacità di innovarsi ponendo sperimentazioni locali innovative al centro del sistema. La forza trasformativa di queste sperimentazioni locali dipende dalla capacità del governo centrale di accompagnarle, monitorarle, ripensarle;
- al fine di rivedere le modalità partecipate con cui realizzare la pianificazione sociosanitaria zonale, sperimentazioni come il Community Lab diventano quindi un punto cruciale per una ridefinizione complessiva dei sistemi di welfare. In detta rivalutazione sembrano cruciali alcune indicazioni di fondo o scenari a cui tendere: realizzare un welfare pubblico partecipato (o di comunità), inteso sia nei termini più generali di nuove forme dell'attivazione di gruppi e reti sociali utili al benessere sia nell'attivazione di risorse presenti nella comunità per coinvolgere le istituzioni.

Richiamate:

- la DGR n. 1381 del 19/10/2020 avente ad oggetto “Assegnazione e concessione di finanziamenti alle Aziende USL regionali per la promozione della salute, del benessere della persona e della comunità e prevenzione primaria, in attuazione all'art. 27, comma 1, della L.R. n. 19 del 5 dicembre 2018 - CUP E49D20000670002”;

- la DGR n. 1597 del 11/10/2021 avente ad oggetto “Assegnazione e concessione di finanziamenti alle Aziende USL regionali per la promozione della salute, del benessere della persona e della comunità e prevenzione primaria, in attuazione all’art. 27, comma 1, della L.R. n. 19 del 5 dicembre 2018 - CUP E49J21014020002”.

Tutto ciò premesso e considerato

**IL DIRETTORE F.F. DELL’ U.O. MEDICINA DELLO SPORT E PROMOZIONE DELLA SALUTE
RENDE NOTO CHE:**

Art. 1 - Contesto ed obiettivi dell’intervento

a) Nuovi orizzonti della sanità territoriale

Il Decreto Ministeriale n. 77/2022, ovvero la riforma della sanità territoriale voluta dal Piano Nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), contiene cruciali novità nella prospettiva concreta di rafforzamento dei Distretti socio-sanitari e dei servizi di prossimità, individuando le nuove Case della Comunità come luoghi privilegiati di costruzione di percorsi di promozione della salute centrati sul coinvolgimento dei cittadini e delle realtà vitali del territorio.

In particolare si sottolinea il fatto che *“Il Distretto costituisce il luogo privilegiato di gestione e di coordinamento funzionale e organizzativo della rete dei servizi socio-sanitari e sanitari territoriali. E’ inoltre deputato, anche attraverso la Casa di Comunità, al perseguimento dell’integrazione tra le diverse strutture sanitarie, in modo da assicurare una risposta coordinata e continua ai bisogni della popolazione, l’uniformità dei livelli di assistenza e la pluralità dell’offerta”*.

In estrema sintesi le principali novità introdotte dal DM n. 77/2022, di futura realizzazione, sono:

- lo sviluppo diffuso delle Case della Comunità (evoluzione dell’esperienza delle Case della Salute), intese come nodi strategici per la risposta ai bisogni di salute collettivi;
- il potenziamento delle cure domiciliari, anche attraverso le Centrali Operative Territoriali che garantiscono forme di dimissione protetta e gli Ospedali di Comunità, strutture sanitarie che svolgono una funzione intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero;
- la sperimentazione dell’Infermiere di Comunità, figura professionale che assicura l’assistenza infermieristica territoriale e il rafforzamento delle Unità di Continuità Assistenziale, équipe mobili per la presa in carico a domicilio di persone in condizioni di particolari complessità cliniche;

- l'integrazione socio-sanitaria anche attraverso lo sviluppo di équipe multiprofessionali;
- la crescita di servizi digitalizzati, della telemedicina e della teleassistenza;
- la valorizzazione della co-progettazione e della partecipazione della comunità (amministrazioni locali, professionisti, associazioni e altre forme di cittadinanza attiva, utenti e loro familiari e caregivers).

In questo contesto l'esperienza della Casa della Salute della Val Tidone rappresenta un esempio virtuoso e un terreno ideale per il consolidamento di forme concrete di progettazione partecipata della nuova rete di servizi territoriali.

La struttura di Borgonovo, grazie alle notevoli potenzialità e alla presenza di servizi e professionisti in grado di rispondere a una molteplicità di bisogni (Medicina di Gruppo, Assistenza Domiciliare Integrata, ambulatori infermieristici e della cronicità, consultori familiari e pediatrici; presidi medici specialistici e vaccinali, Servizi per la salute mentale e le dipendenze patologiche; Neuropsichiatria Infantile e Servizio Sociale per la tutela dei minori e delle famiglie; presidi residenziali per la grave disabilità; centro per i disturbi cognitivi e le demenze) ha anticipato molti dei contenuti della riforma, caratterizzandosi come un vero e proprio *laboratorio di comunità*.

In particolare nel 2019, prima dell'emergenza pandemica, si era sviluppato, nella cornice del progetto regionale *CasaLab*, un articolato processo partecipativo che aveva portato alla stesura collettiva della guida ai servizi della Casa della Salute, con il coinvolgimento di decine di professionisti, medici di medicina generale, associazioni di volontariato e di terzo settore, amministratori locali, organizzazioni sindacali, singoli cittadini.

Fin dall'inizio è risultato fondamentale il ruolo di stimolo, proposta e collaborazione garantito dai Comitati Consultivi misti (CCM) e dal Centro Servizi per il Volontariato. L'idea di fondo era quella di promuovere un protagonismo attivo di volontari e cittadinanza all'interno delle Case di Comunità: il volontariato sanitario e sociale inteso come partner evoluto e risorsa strategica in questo processo.

Il Covid-19 ha rallentato temporaneamente questi processi partecipativi, pur se il volontariato ha svolto un ruolo di prima importanza anche nella fase dell'emergenza garantendo un prezioso apporto per l'accoglienza e il controllo sanitario in diversi contesti;

b) Verso la Casa della Comunità della Val Tidone

Il DM n. 77/2022 individua nelle Case della Comunità il “*luogo dove la comunità, in tutte le sue espressioni e con l'ausilio dei professionisti interpreta il quadro dei bisogni, definendo il proprio progetto di salute, le priorità d'azione e i correlati servizi*”.

Per dar corpo a questa fondamentale innovazione, a partire dalla primavera del 2022, su iniziativa della Direzione del Distretto di Ponente e con il supporto dell'UOC Epidemiologia e Promozione della salute, è ripartito un processo di coinvolgimento comunitario che ha visto la partecipazione attiva di oltre cento persone: cittadini, amministratori, operatori, responsabili delle associazioni di volontariato del territorio, della scuola, della cooperazione sociale, del sindacato.

L'obiettivo cruciale del processo avviato è stato quello di condividere le principali azioni innovative, partendo dai bisogni e dalle proposte di questo gruppo, dando vita a una rete di sostegno e di accompagnamento stabile alle future attività della Casa della Comunità di Borgonovo.

Si punta a creare una sorta di *presidio di cittadinanza*, per condividere con la Direzione Strategica e Distrettuale dell'AUSL di Piacenza, con i medici di famiglia e con gli operatori sociali e sanitari la co-progettazione degli interventi e sostenere i progetti innovativi, mantenendo uno stretto collegamento con il territorio di riferimento. *L'idea di fondo consiste nel sostenere la pratica della salute come responsabilità diffusa.*

Obiettivi più specifici possono essere ricondotti ai seguenti filoni:

- coinvolgimento attivo della comunità locale nella co-progettazione delle nuove Case di Comunità;
- sperimentazione di nuove modalità partecipative;
- creazione di reti stabili nel territorio per facilitare la realizzazione degli obiettivi del Piano Regionale della Prevenzione che richiedono partnership con soggetti della comunità;
- creazione di una partnership stabile, anche tramite specifiche attività formative, con volontariato e associazionismo nelle attività delle Case di Comunità;
- sviluppo di progetti innovativi di cura che vedano il lavoro comune tra professionisti della sanità e del sociale e cittadinanza attiva;
- rafforzamento delle prassi e della cultura dell'integrazione socio-sanitaria;
- promozione di azioni efficaci e capillari per l'accoglienza, l'orientamento, l'informazione rispetto ai servizi offerti dalla Casa della Comunità;
- attenzione specifica allo sviluppo di percorsi educativi rivolti al mondo della scuola.

L'intero progetto è stato incluso dalla Regione tra i progetti pilota del Community Lab 2022/2023;

c) Processi di coinvolgimento comunitario e accordi di comunità

La Legge n. 19/2018 “Promozione della salute, del benessere della persona e della comunità e prevenzione primaria”, il Piano Regionale della Prevenzione (PRP) 2021-25 dell’Emilia Romagna (approvato con D.G.R. n. 2144/2021) e il relativo documento di governance (approvato con D.G.R. n. 58/2022) individuano i processi di coinvolgimento comunitario e gli accordi di comunità realizzati con gli stakeholder del territorio come processo essenziale per sviluppare efficaci azioni di promozione della salute durevoli nel tempo. Il percorso CommunityLab, in particolare, si pone a supporto del Piano Regionale della Prevenzione per incentivare l’integrazione tra i programmi di generazione del benessere rivolti all’età evolutiva. Le azioni individuate nel presente avviso dovranno risultare utili a supportare quanto previsto dai programmi del PRP PP01 “Scuole che promuovo Salute”, PP02 “Comunità Attive”, PP04 “Dipendenze”, PL12 “Infanzia e adolescenza in condizioni di vulnerabilità”, PL20 “Sani stili di vita: dalla promozione alla presa in carico”, ad integrarsi con altri programmi previsti dal piano e dalla strategia regionale per la promozione della salute descritta nel documento di governance, nonché a favorire il protagonismo dei destinatari, anche attraverso le loro forme associative, e delle scuole;

d) Temi e proposte

A partire dal mese di giugno 2022 sono stati organizzati incontri aperti a tutta la cittadinanza, promossi sia attraverso media locali e canali di comunicazione social e web dell’Azienda USL, nonché attraverso l’invio di inviti alle amministrazioni e alle associazioni del territorio, anche grazie alla collaborazione con il Centro per i Servizi per il Volontariato (CSV) Emilia Nord e i Comitati Consultivi Misti (CCM). A tali incontri hanno partecipato anche gli studenti del Polo Volta e operatori dei servizi dell’Azienda USL di Piacenza che insistono nella Casa della Salute della Val Tidone. Nel corso di tali incontri, tenuti sia in plenaria allargata sia attraverso gruppi più ristretti, sono emersi i seguenti temi e le relative proposte:

- organizzare l’accoglienza e l’orientamento ai servizi offerti dalla Casa della Comunità
- garantire l’informazione capillare per far conoscere al meglio la CDS/CDC;
- sviluppare il coinvolgimento di bambini e giovani in un rapporto strategico con le scuole del territorio;
- ripensare gli spazi sia interni che esterni (con la suggestione di creare un parco della salute nei giardini antistanti) ;
- rafforzare le reti di cura alle fragilità e alle famiglie con forti carichi assistenziali (sostegno al caregiver) ;

Un elemento cruciale del nuovo sviluppo del percorso partecipativo è risultato il sostegno al protagonismo attivo degli adolescenti, attraverso il coinvolgimento nel progetto degli studenti del Polo Volta di Castel San Giovanni-Borgonovo, attraverso l'attivazione di Percorsi Trasversali per le Competenze e l'Orientamento (PTCO) che innovano le precedenti esperienze di alternanza scuola-lavoro.

Sono anche in corso positivi contatti con le direzioni degli istituti comprensivi del territorio nella cornice delle attività di "Scuole che promuovono salute".

Il progetto del Distretto di Ponente, condiviso fin dall'inizio con la Direzione Strategica dell'AUSL, si inserisce nello scenario più ampio che riguarda l'intera provincia e che fa riferimento ai programmi aziendali di promozione della salute, nella cornice del Piano per la Prevenzione.

Nel mese di aprile 2023 si è conclusa la prima fase di ideazione e progettazione attraverso la stesura di un catalogo di azioni nelle diverse aree tematiche.

Si apre ora la fase di realizzazione partecipata delle iniziative con la necessità di individuare realtà del Terzo settore interessate alla co-progettazione e realizzazione degli interventi, garantendo continuità e strutturazione degli stessi.

Art. 2 - Aree di intervento ed azioni da realizzare con il progetto

I soggetti interessati a partecipare alla co-progettazione dovranno presentare una proposta originale in grado di sviluppare in modo articolato ed efficace, tenendo conto delle necessità di integrazione con le programmazioni regionali quali la Strategia Regionale per la Promozione della Salute e il Piano Regionale della Prevenzione (con particolare riferimento ai programmi PP01 "Scuole che promuovo Salute", PP02 "Comunità Attive", PP04 "Dipendenze", PL12 "Infanzia e adolescenza in condizioni di vulnerabilità", PL20 "Sani stili di vita: dalla promozione alla presa in carico"), le seguenti azioni:

1. Mantenimento e rafforzamento della rete e delle forme partecipative

A partire dalla ricca partecipazione attivata finora, dovranno essere garantite forme di coinvolgimento di tutti i soggetti interessati (cittadini, amministratori locali, operatori, volontari, referenti della cooperazione sociale e del sindacato, insegnanti e studenti delle scuole del territorio). Attraverso una ricognizione attenta delle risorse del territorio dovrà essere garantito un piano di coinvolgimento di soggetti e realtà non ancora raggiunte, comprese le comunità di origine straniera, e di mantenimento della rete già strutturata, attraverso incontri periodici e altre forme di contatto. L'azione di coinvolgimento attivo e di progettazione partecipata degli interventi da parte della comunità locale non è infatti da

considerarsi esaurita ma dovrà essere mantenuta in tutte le fasi del progetto successive all'emissione del presente bando;

2. Azioni di informazione sui servizi garantiti dalla Casa della Comunità

Dovrà essere sviluppato, a partire dalle proposte finora definite dai gruppi, un piano complessivo di informazione capillare, da attuare in collaborazione con l'U.O. Comunicazione dell'AUSL:

- ideazione di agili opuscoli tematici e loro diffusione sul territorio;
- elaborazione di strumenti informativi e mappe dei servizi fruibili a persone con limitazioni sensoriali;
- sviluppo di attività volte a rafforzare la conoscenza della Casa della Comunità con particolare riguardo alle attività a favore di adolescenti e giovani;
- realizzazione di podcast e/o video e/o profili social finalizzati alla promozione delle attività progettuali in collaborazione con la Regione Emilia Romagna;

3. azioni di accoglienza e orientamento ai servizi della Casa della Comunità e del territorio

Dovrà essere garantita un'attività di coinvolgimento e formazione dei volontari per la realizzazione di un punto informativo presidiato, dotato di totem informativi, bacheca degli orari, scatola delle proposte/osservazioni. Tale punto informativo dovrà agire in stretto coordinamento con i Servizi per l'Accesso e Relazioni con l'Utenza dell'AUSL di Piacenza;

4. Allestimento e animazione del Parco della salute

L'attuale struttura di Borgonovo dispone di un'ampia area verde antistante, attrezzata solo parzialmente, che si presta per la realizzazione di un innovativo "Parco della salute". Si tratta di allestire, in collaborazione con l'Unità Operativa Lavori su Strutture Esistenti e Impianti, gli spazi (attraverso strutture fisse o mobili quali gazebo, palco ecc.) e di progettare e realizzare una serie di iniziative perché divenga un luogo permanente di prevenzione, promozione della salute, di relazione e incontro per la comunità. Si precisa che l'area verde non dispone di allacci per la fornitura di acqua ed energia elettrica. I costi di eventuali lavori di implementazione (se necessari al progetto), così come tutti i costi di allestimento, seguiranno la relativa disciplina di cui all'art. 5.

In particolare la proposta dovrà prevedere:

- realizzazione e gestione di un punto di ristoro che possa consentire anche la custodia di libri e giochi;
- allestimento di uno spazio giochi (adattato anche per bambini con disabilità) nelle vicinanze del chiosco/gazebo;

- realizzazione di scatole/cassette per lo scambio di libri con filone tematico incentrato sulla promozione della salute e del benessere;
- realizzazione di una cartellonistica sui temi della salute, dell'ambiente, dei sentieri;
- realizzazione di un calendario annuale di iniziative di animazione, facendo del Parco uno spazio di scambio intergenerazionale, in cui trovarsi tra giovani, adulti, anziani. In particolare dovranno essere favorite attività di lettura e giochi da tavolo, attività fisica all'aperto e occasioni di tempo libero dopo scuola;
- realizzazione di un calendario annuale di eventi quali ad esempio manifestazioni teatrali/musicali, iniziative di lettura di gruppo, cinema all'aperto, incontri su temi sensibili rivolti in particolare ai ragazzi, camminate ed escursioni, attività sportive e pro-salute rivolte anche a persone con disabilità, mostre fotografiche;
- collaborazione con l'U.O. Comunicazione dell'AUSL e le scuole del territorio per la creazione del Logo del Parco della salute.

Particolare rilievo assumeranno le proposte in grado di coinvolgere le persone disabili in percorsi di avviamento al lavoro collegati alle attività previste.

5. Iniziative a favore delle persone fragili e dei loro caregivers

Altro elemento centrale del progetto riguarda l'attivazione del volontariato in tale ambito. In particolare le proposte dovranno prevedere:

- realizzazione di incontri pubblici di sensibilizzazione;
- attivazione di reti di volontariato in grado di intercettare e segnalare bisogni sommersi e situazioni precarie nel territorio della Val Tidone e attivare occasioni di incontro e mutuo aiuto tra i caregivers;
- attività di informazione e orientamento mirato a favore dei caregivers;
- mediazione culturale;

6. Attività di fundraising

Per sviluppare il progetto e garantire continuità e sostenibilità nel tempo la proposta potrà prevedere ulteriori attività di progettazione e ricerca di ulteriori canali di finanziamento.

Art. 3 - Destinatari

L'avviso si rivolge a Enti del Terzo Settore ai sensi dell'art. 4 del D.lgs. n. 117/2017 iscritti, alla data di richiesta di partecipazione alla procedura, nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore o in fase di iscrizione nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (R.U.N.T.S.), con riserva di comunicare all'Azienda USL di Piacenza l'avvenuta iscrizione nel registro entro il 31.12.2023.

Date le caratteristiche e la complessità delle azioni da realizzare, si richiede che ogni proposta venga presentata da una rete articolata composta da più soggetti che dichiarano di voler collaborare tra loro. La rete deve individuare un capofila, che è il referente per tutte le comunicazioni ufficiali nei confronti dell'AUSL.

Nella rete devono essere presenti e attestate le seguenti competenze:

- pregressa esperienza nel campo della gestione di progetti in ambito sanitario, sociale ed educativo;
- competenze maturate nell'ambito di processi partecipativi con il coinvolgimento delle associazioni di volontariato, del terzo settore e delle comunità locali, nonché della realizzazione di reti partecipate;
- esperienza nella gestione di attività volte a favorire l'inserimento lavorativo di giovani, persone fragili e/o con disabilità;
- competenze nell'attivazione di iniziative di animazione, in particolare a favore delle giovani generazioni;
- competenze in ambito informativo, promozionale e di orientamento ai servizi e alle opportunità del territorio;
- capacità documentata di fundraising.

Le singole aree di competenza possono essere patrimonio di uno o più soggetti del partenariato.

In considerazione dell'eterogeneità delle attività da mettere in campo e delle competenze necessarie, è possibile prevedere che alcune azioni vengano realizzate attraverso affidamenti a soggetti terzi (soggetti organizzati non aderenti alla rete). In questo caso il soggetto gestore (capofila) è tenuto a garantire la massima efficacia del coordinamento tra le attività gestite dai partner e quelle affidate; il capofila resta inoltre responsabile della rendicontazione finanziaria e anche della restituzione narrativa (in base alla modulistica ufficiale) di tutte le attività affidate.

Art. 4 - Requisiti

Tutti i partecipanti dovranno attestare, mediante dichiarazione sostitutiva in carta semplice resa ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000, quanto segue:

- 1) il possesso dei requisiti di idoneità morale e professionale per stipulare convenzioni con la Pubblica Amministrazione;
- 2) l'iscrizione nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS di cui al D.Lgs. n. 117/2017), ovvero la dichiarazione di trovarsi in fase di iscrizione nel R.U.N.T.S. (con

riserva di comunicare all'Azienda USL di Piacenza l'avvenuta iscrizione nel registro entro il 31.12.2023), e assenza di procedure di cancellazione in corso;

- 3) la previsione nello statuto o nell'atto costitutivo di attività o servizi analoghi a quelli oggetto del presente avviso;
- 4) l'insussistenza delle cause di esclusione previste dall'art. 94 del D.Lgs. n. 36/2023 per quanto applicabile, qui richiamato per analogia;
- 5) il rispetto del contratto collettivo nazionale di lavoro di settore e, se esistenti, dei contratti integrativi territoriali e/o aziendali, del Testo Unico della Sicurezza (D.Lgs. n. 81/2008), nonché di tutti gli adempimenti di legge nei confronti dei lavoratori dipendenti o soci;
- 6) per tutti i soggetti che hanno una posizione INAIL o INPS attiva: essere in regola in materia di contribuzione previdenziale, assicurativa e infortunistica (DURC regolare);
- 7) il rispetto delle norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili oppure la non assoggettabilità alle norme medesime; a tal fine dovrà essere indicato l'indirizzo dell'ufficio provinciale competente al quale rivolgersi per la verifica del rispetto della L. n. 68/1999 e della circolare del Ministero del Lavoro n. 79/2000;
- 8) di non essere stato escluso da procedure selettive per gravi comportamenti discriminatori (per motivazioni razziali, etnici, religiosi) ai sensi dell'art. 44 del D.Lgs. n. 286/1998;
- 9) il rispetto degli obblighi previsti dal D.Lgs. n. 39/2014 che ha dato attuazione alla direttiva comunitaria 93/2011 finalizzata a contrastare gli abusi e lo sfruttamento sessuale dei minori;
- 10) l'impegno ad assicurare, contestualmente alla sottoscrizione della convenzione, il personale dipendente o incaricato, i volontari, nonché le persone destinatarie delle attività oggetto del presente bando, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento delle attività stesse, nonché per la responsabilità civile verso i terzi (secondo quanto previsto dall'art. 18 del D.Lgs. n. 117/2017), esonerando l'AUSL di Piacenza da ogni responsabilità correlata a tali eventi.

Art. 5 - Quadro progettuale ed economico di riferimento e risorse messe a disposizione dall'AUSL di Piacenza

La somma complessiva disponibile per la realizzazione del progetto ammonta ad € 110.000,00. La rete proponente dovrà presentare un budget preventivo fino a questa somma, dettagliando il costo delle singole attività.

Sono ammissibili tutte le voci che rientrino nella realizzazione e gestione del progetto e riferite a spese sostenute dalla data della dichiarazione di avvio fino alla data di chiusura del progetto.

Anche tutte le spese per l'allestimento degli spazi, la realizzazione delle attività, i relativi consumi nonché per la necessaria manutenzione dovranno essere ricondotte all'importo di cui sopra o, in alternativa, essere sovvenzionate con co-finanziamenti degli enti del terzo settore, con proventi da eventuale fundraising o con eventuali utili provenienti dall'attività del chiosco. In particolare, la determinazione dei costi dei consumi potrà essere definita in sede di tavolo di co-progettazione e trasfusa in convenzione, con possibilità di revisione periodica.

La liquidazione dell'importo di progetto avverrà come segue:

- al momento dell'avvio dell'attività, verrà liquidata una tranche anticipata pari al 50% del totale;
- alla scadenza dei primi 12 mesi di progetto, a seguito di rendicontazione delle spese sostenute e di presentazione di una relazione narrativa sulle attività svolte verrà liquidata una tranche pari ad un ulteriore 30% del totale;
- alla conclusione del progetto, a seguito di rendicontazione verrà liquidato il restante 20%.

L'AUSL mette a disposizione l'ampia area verde antistante l'attuale Casa della Salute (via Seminò n. 20, Borgonovo Val Tidone) ed oggi attrezzata solo parzialmente.

In sede di tavolo di co-progettazione l'AUSL metterà a disposizione le cartine topografiche dei luoghi per definire al meglio il progetto.

L'AUSL nominerà un Responsabile del Progetto che avrà compiti di coordinamento e controllo.

Art. 6 – Ruolo del CSV Emilia

Ai sensi dell'art. 63 del D.Lgs. n. 117/2017, l'AUSL di Piacenza individua il CSV Emilia come soggetto in grado di svolgere funzioni di promozione, accompagnamento e formazione facilitando la creazione della rete di partenariato.

Art. 7 – Supervisione, controllo e rendicontazione

L'AUSL di Piacenza svolgerà l'attività di supervisione, di controllo e di indirizzo dell'intero progetto e ne manterrà la responsabilità istituzionale.

In particolare, l'AUSL di Piacenza assicurerà il monitoraggio sulle attività svolte dagli Enti del Terzo Settore, attraverso la verifica periodica del perseguimento degli obiettivi in rapporto alle attività del progetto.

Lo svolgimento di dette funzioni è demandato ad una cabina di regia così composta: Direttore del Distretto di Ponente, Direttore delle Attività Socio Sanitarie, Direttore dell'U.O. Medicina dello Sport e Promozione della Salute, Presidente del CCM Ponente, Direttore CSV Area Piacenza ed un Responsabile di progetto per il capofila della rete degli Enti del Terzo Settore.

L'Ente capofila della rete si impegnerà a trasmettere alla cabina di regia a cadenza semestrale una relazione sullo svolgimento dell'attività e sull'utilizzo delle risorse, in modo che l'AUSL di Piacenza possa svolgere le attività di controllo ai sensi degli articoli 92 e 93 del Codice del Terzo Settore.

A conclusione delle attività oggetto del partenariato, l'Ente capofila presenterà – entro e non oltre 90 giorni – una relazione conclusiva, contenente una relazione descrittiva dell'attività svolta e una rendicontazione delle spese sostenute.

Art. 8 – Criteri di valutazione

Le proposte verranno valutate dalla commissione tecnica, nel rispetto dei principi di imparzialità, pubblicità, trasparenza, partecipazione e parità di trattamento, sulla base dei seguenti criteri:

Completezza, coerenza e qualità della proposta rispetto agli obiettivi: il progetto affronta tutti gli obiettivi proposti ed offre per ciascuno soluzioni ad esso coerenti	Fino a 30 punti
Modalità di costruzione e gestione della rete (ATS o consorzio): la rete è articolata, copre tutte le aree di competenza richieste, sono descritte le modalità di coordinamento	Fino a 20 punti
Esperienza complessiva: nei curriculum degli enti sono presenti le esperienze richieste nei punti esplicitati all'art. 3	Fino a 20 punti
Qualità della previsione di budget: vi è buon equilibrio tra voci di spesa ed efficienza nell'uso delle risorse	Fino a 10 punti
Previsione attività di fundraising: indicazione delle risorse aggiuntive anche di natura finanziaria	Fino a 20 punti
TOTALE	PUNTI 100

Saranno considerati ammissibili i progetti con punteggio non inferiore a 30.

La Commissione procederà alla redazione della graduatoria di merito, che verrà pubblicata sul sito aziendale <https://www.ausl.pc.it/it/azienda/bandi-e-concorsi/avvisi-co-progettazione>.

Art. 9 – Durata

Il progetto ha valenza di 24 mesi che decorrono dalla sottoscrizione della convenzione da parte dell'aggiudicatario.

Art. 10 - Modalità di partecipazione

Per partecipare all'istruttoria pubblica occorre far pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 25/10/2023 la domanda di partecipazione, redatta secondo il modello allegato al presente avviso, con le seguenti modalità:

- a) a mezzo PEC all'indirizzo protocollounico@pec.ausl.pc.it indicando in oggetto **“Co-progettazione per l'individuazione di Enti del Terzo Settore interessati alla realizzazione del progetto sperimentale “CommunityLab dalla Casa della Salute alla Casa della Comunità della Val Tidone”.**

La domanda inviata in formato elettronico, redatta secondo il modello allegato al presente avviso (Allegato 1), deve essere firmata e scansionata in formato pdf, così come gli allegati, che devono essere trasmessi come allegati al messaggio di posta elettronica. La firma non è richiesta nel caso in cui la domanda sia trasmessa tramite PEC intestata al soggetto che presenta la domanda di ammissione;

- b) **a mezzo posta**, (mediante raccomandata A.R., posta celere etc.) inviata all'Ufficio Protocollo Azienda USL di Piacenza Via Anguissola,15 -29121 Piacenza: in questo caso fa fede la data di ricevimento e non quella di spedizione;
- c) **mediante consegna a mano**, all'Ufficio Protocollo Azienda USL di Piacenza Via Anguissola,15 -29121 Piacenza, negli orari di apertura dell'ufficio.

La ricevuta o la firma sull'A.R. rilasciata nei casi di cui ai punti b) e c) costituisce prova dell'avvenuta consegna.

Il termine sopra indicato è **tassativo** e pertanto le proposte pervenute o consegnate successivamente alla scadenza prevista non potranno essere prese in considerazione.

Gli Enti del Terzo Settore potranno partecipare aggregati in Associazione Temporanea di Scopo (A.T.S.) o Consorzio o Aggregazione sancita in un accordo di rete, già costituiti o costituendi.

Alla domanda dovrà essere allegata la seguente documentazione:

- a. fotocopia non autenticata di un documento, in corso di validità, del legale rappresentante di ogni ente dell'A.T.S./consorzio;
- b. copia dell'atto costitutivo o dello statuto di ogni ente dell'A.T.S./consorzio;
- c. dichiarazione nella forma prevista dal DPR 445/2000 di possesso dei requisiti di cui all'art. 4 del presente Avviso attraverso il modulo allegato in calce (Allegato 2);
- d. curriculum di ciascuno degli enti dell'A.T.S. / consorzio / Aggregazione sancita in un accordo di rete contenente:

- elenco delle risorse umane del soggetto, con indicazione delle competenze tecnico-professionali degli operatori;
 - elenco dei servizi gestiti e delle esperienze maturate nell'ultimo triennio;
 - descrizione della rete di enti, organizzazioni territoriali, società o professionisti con i quali il soggetto coopera stabilmente;
- e. proposta progettuale secondo lo schema di cui all'allegato 3, sottoscritta dal legale rappresentante dell'ATS / Consorzio / Aggregazione sancita in un accordo di rete contenente un'ipotesi di declinazione in dettaglio del progetto, di gestione delle attività esplicitate ai precedenti artt. 1 e 2;
- f. copia della polizza assicurativa del personale ETS coinvolto.

La documentazione sopra citata dovrà essere sottoscritta:

- per A.T.S. o Consorzio o Aggregazione sancita in un accordo di rete già costituiti solo dal legale rappresentante del mandatario; in tal caso è necessario allegare alla documentazione anche copia dell'Atto di Costituzione;
- per A.T.S. o Consorzio costituendi dai legali rappresentanti di ciascun soggetto aggregato; in tal caso è necessario allegare alla documentazione anche l'atto di impegno a costituirsi in A.T.S. o Consorzio in caso di selezione, conferendo mandato collettivo speciale con rappresentanza ad un candidato individuato e qualificato come mandatario.

Art. 11 - Procedura per la selezione dei soggetti

Le domande pervenute saranno oggetto di verifica, per gli aspetti di regolarità documentale, da parte del Responsabile del Procedimento.

La procedura di selezione dei soggetti concorrenti è svolta da una Commissione giudicatrice che verrà nominata, con apposito provvedimento, dopo la scadenza del termine per il ricevimento delle candidature.

La Commissione procederà, in seduta riservata, alla valutazione delle proposte progettuali presentate, secondo i criteri stabiliti dall'art. 8 del presente avviso.

Sarà quindi stilata una graduatoria finale, sulla base dei punteggi assegnati a ciascun soggetto partecipante.

L'esito dei lavori della Commissione formerà oggetto di approvazione di specifica determinazione dirigenziale che sarà comunicata ai soggetti vincitori della selezione in via formale e pubblicata sul sito aziendale.

L'Azienda si riserva la possibilità di integrare tra loro le proposte progettuali pervenute al fine di giungere ad una proposta progettuale unitaria, convocando alle sessioni di co-progettazione più soggetti, sempre nel rispetto della graduatoria.

Art. 12 - Sessioni di co-progettazione

Effettuata la scelta del soggetto, le parti fisseranno le sessioni di co-progettazione, attraverso le quali si perverrà all'assetto progettuale definitivo.

Tali sessioni saranno verbalizzate dal Responsabile del Procedimento.

In particolare, il Responsabile Aziendale del Progetto, che verrà successivamente individuato, e l'ente prescelto:

- a. predisporranno il programma operativo finale per la realizzazione delle attività progettuali oggetto della co-progettazione, ivi comprese l'articolazione e la durata degli incontri;
- b. determineranno le modalità di vigilanza sullo svolgimento delle attività del progetto, avendo cura di verificare che le stesse vengano svolte coerentemente con le linee di programmazione;
- c. determineranno le modalità di verifica dei risultati del progetto, anche nel corso dello stesso;
- d. determineranno le modalità di rendiconto e di valutazione finale in ordine alle attività svolte.

La fase di co-progettazione si chiuderà con la stipula di una convenzione (Allegato 4) avente ad oggetto gli impegni comuni e quelli propri di ciascuna parte, ivi compreso il rispetto della disciplina in materia di tracciabilità dei flussi finanziari, il quadro organizzativo ed economico risultante dalle risorse messe a disposizione dall'Azienda e dal soggetto scelto come partner, le coperture assicurative richieste, le ipotesi di revoca del contributo, le modalità di rendicontazione delle spese, le modalità di revisione della convenzione stessa.

Art. 13 - Protezione dei dati personali

Le parti si impegnano all'osservanza delle prescrizioni e degli adempimenti previsti dal Regolamento UE 2016/679 in materia di protezione dei dati personali e dal Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali) e ss.mm.ii.

Le parti, in qualità di Titolari autonomi del trattamento dati personali di rispettiva competenza, si impegnano a garantire e a far osservare ai propri operatori la massima riservatezza nei confronti delle informazioni relative ai pazienti conosciute o acquisite,

direttamente o indirettamente, nell'espletamento delle attività oggetto della presente co-progettazione, anche oltre al termine di durata della medesima.

Art. 14 - Informazioni e chiarimenti

Eventuali informazioni e chiarimenti in merito al presente avviso potranno essere richiesti al seguente indirizzo email segreteria@ausl.pc.it (c.a. Dr. Chiaranda Giorgio Direttore f.f. U.O. Medicina dello Sport e Promozione della Salute) fino a 6 giorni prima della scadenza del termine fissato per la presentazione delle domande di partecipazione.

Art. 15 – Responsabile del Procedimento

Il Responsabile del Procedimento Amministrativo ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs 241/90 è individuato nella Dott.ssa Francesca Capra, Collaboratore Amministrativo Esperto, assegnata all' U.O. Amministrazione Rete Ospedaliera e Territoriale dell'Azienda USL di Piacenza.

Art. 16 - Clausola di salvaguardia

Il presente avviso ha valore puramente conoscitivo e non vincolante per l'Azienda USL di Piacenza. L'avviso, infatti, non può essere interpretato e/o inteso, anche implicitamente, come impegnativo per l'Azienda. Nessun titolo, pretesa o priorità potrà essere vantata dai concorrenti in ordine all'affidamento della co-progettazione e alla realizzazione delle relative attività per il solo fatto di aver presentato apposita domanda di partecipazione.

Allegati:

1. istanza di partecipazione
2. dichiarazione sostitutiva del possesso dei requisiti
3. schema proposta progettuale
4. schema di convenzione

Il Direttore f.f. dell'U.O.

Medicina dello Sport e Promozione della Salute

(Dr. Giorgio Chiaranda)